

**Giustizia.** Md, Movimento per la giustizia e Articolo 3 votano per la revoca, contrarie Unicost e Magistratura indipendente

# Niente sciopero, ma l'Anm si divide

Per Mastella «è una buona notizia che tiene conto dell'impegno del Governo»

**Donatella Stasio**  
 ROMA

«Incassare «la Mastella»; archiviare «la Castelli» e poi «voltare pagina», «guardare al futuro», continuando «la battaglia» per una giustizia «più efficiente e rapida». Dopo il sì del Senato alla riforma dell'ordinamento giudiziario, tutto questo è più vicino, più realistico. Perciò i magistrati hanno revocato lo sciopero del 20 luglio. Una decisione non unanime. Anzi. Dopo cinque anni di gestione unitaria - favorita dalla necessità di far fronte comune contro la politica «punitiva» del Governo Berlusconi - l'Anm si è spaccata: da una parte l'ala più progressista - Magistratura democratica, Movimento per la Giustizia, Articolo 3 - favorevole alla revoca; dall'altra, l'ala più conservatrice - Unità per la Costituzione, Magistratura indipendente - irremovibile sul mantenimento della protesta.

I numeri hanno dato ragione al primo dei due schieramenti, sebbene non rappresenti la maggioranza nel Comitato direttivo centrale: la revoca è passata con 14 sì, 6 no (5 di Unicost e uno di Mi) e due astensioni di Mi (non ha partecipato al voto il leader storico di Mi, Mario Cicala, allontanatosi

dall'aula). Le assenze (ben 6) di Unicost hanno quindi avuto un ruolo decisivo. Qualcuno parla di «assenze tattiche», funzionali a far passare la linea "più responsabile" della revoca, senza impegnare la corrente. Che, nonostante le divisioni interne, ufficialmente è per la linea dura, considerata moneta buona da spendere alle elezioni di novembre per il rinnovo del Cdc. «Me lo ha detto uno di loro», confidava, venerdì, il ministro della Giustizia Clemente Mastella, esprimendo la sua delusione. Ieri, però, era tutto contento. «La revoca dello sciopero è una buona notizia - ha commentato - che tiene conto dell'impegno faticoso e importante di Governo e Parlamento svolto al Senato, e che proseguirà alla Camera».

Carlo Fucci, esponente storico di Unicost nonché conterraneo di Mastella, ieri ha detto «no» alla revoca ma «per disciplina di gruppo». Avrebbe preferito un ripensamento, ma durante la riunione della sua corrente, svoltasi prima del Cdc, è rimasto in minoranza, schiacciato dalla linea dura del segretario Marcello Matera e di Giuseppe Gennaro, che è anche presidente dell'attuale Giunta (dimissionaria) dell'Anm. È stato proprio Gennaro ad aprire i lavori del

"parlamentino", andando subito al sodo: «Personalmente sono convinto che l'Anm possa e debba confermare lo sciopero. So che la mia opinione è opinabile anche nel mio gruppo, ma penso che le correzioni approvate dal Senato siano insufficienti». Matera rincarà la dose: dice che «Unicost si ritrova totalmente sulle posizioni di Gennaro», rivendica «coerenza», liquida come «falso problema» il confronto con «la Castelli», sostiene che lo sciopero «è l'ultima occasione per fugare il sospetto che la Mastella sia stata scritta dall'Anm» e definisce «storica» la decisione che sarà presa perché, spiega ai fautori della revoca, «state consegnando una riforma gravemente lesiva dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura». Su queste posizioni converge Antonietta Fiorillo di Mi, nonostante i «ringraziamenti a Mastella».

Dà atto al ministro di essersi mosso con «intelligenza politica» Nello Rossi di Md, al quale tocca spiegare per primo perché lo sciopero va revocato. «Ci sono stati miglioramenti, piccoli ma significativi. Ma la novità principale è che la Mastella è stata approvata e quindi si avvicina l'obiettivo dell'Anm di non far entrare in

vigore la Castelli». E questo l'argomento forte, ripreso anche da Armando Spataro del Movimento, che si concede una battuta iperrealista: «Credo che questa maggioranza politica non potrebbe darci di più neppure se fosse guidata da uno di noi. Non ha i numeri e questo è un dato che non possiamo ignorare. La Mastella non è una riforma ideale, ma disegna un modello di magistratura non adomesticata, come voleva invece la Castelli». Edmondo Bruti Liberati di Md aggiunge: «Fare uno sciopero perché la Mastella è insoddisfacente significa bloccare l'approvazione perché, ammesso che la Camera la modifichi, poi deve tornare al Senato e il termine del 31 luglio sarebbe sfiorato. Quindi, rivivrebbe la Castelli. Ma non è quello che vogliamo. Allora vi chiedo: vogliamo fare uno sciopero sperando che nessuno ci ascolti? Io - conclude - oltre un certo limite di schizofrenia non riesco ad andare». La pensa così anche la maggioranza dell'Anm. Bisogna «voltare pagina», pur mantenendo «lo stato di agitazione». Soprattutto per ottenere dal Governo un impegno sul fronte dell'efficienza. E poco importa se, fuori, qualcuno (Alfredo Mantovano, di An) dirà che «l'Anm non sciopera contro un governo amico».

## TEMPISTICA

- Conto alla rovescia**  
 Dopo l'approvazione al Senato, queste le tappe previste fino al 31 luglio, ultimo giorno per il varo della riforma della giustizia:
- Martedì 17 luglio**  
 Il ddl Mastella arriva in Commissione giustizia.
  - Giovedì 19 luglio**  
 Una volta superato l'esame in Commissione, il disegno di legge passa all'Assemblea. Dal 19 è possibile la votazione in Aula.
  - Martedì 31 luglio**  
 Ultimo giorno per l'approvazione del nuovo ordinamento. Il 31 luglio scade, infatti, la sospensione della riforma Castelli.

**DOPO CINQUE ANNI**  
 È la prima spaccatura interna dopo il periodo di gestione unitaria dell'associazione deciso di fronte all'offensiva del Governo Berlusconi

